ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS DUBAI

Galleria Continua / Roma, The St. Regis Rome, Via Vittorio Emanuele Orlando, 3, Roma |
Tel +39 3333870553, +39 3665499387 | roma@galleriacontinua.com

YOAN CAPOTE

ELEGY

30/09/2022 – 3/12/2022

Martedì – Sabato 11.00 – 19.00

Galleria Continua è felice di presentare per la prima volta nei suoi spazi romani, all'interno del prestigioso hotel The St. Regis Rome, **la mostra personale di una figura di spicco della scena artistica internazionale, Yoan Capote.**

La mostra, dal titolo *"Elegy"*, presenta opere che fanno riferimento con un **approccio** profondamente **concettuale ed emotivo al Paesaggio**. Qui possiamo apprezzare il **dialogo** che si crea tra le opere dell'artista ed alcune sculture che spingono gli **iconici paesaggi marini di Capote** verso uno spettro di **riflessione più ampio** e globale, sottolineando i **valori, il simbolismo** e l'importanza culturale dei materiali utilizzati per creare questi dipinti: **ami da pesca riciclati, catene rotte, recinzioni di filo, filo spinato smontato, foglia d'oro, gesso** e altri.

Sebbene tutte le opere in mostra **riflettano sul tema della migrazione da una prospettiva locale e universale**, è importante notare come queste assumano anche

significati con **sfumature sociali e politiche**. La serie **"ISLA"** è stata inizialmente ispirata ai ricordi e alle esperienze personali dell'artista durante **gli anni '90 a Cuba** quando in prima persona fu testimone della forte crisi di quel periodo. Ma, in realtà, fu il concetto ideologico de **"la cortina di ferro"**, utilizzato durante la guerra fredda, a dare una forma definitiva a questa idea. I **dipinti composti da ami da pesca** sono destinati a **trasformare l'immagine del mare** in una **recinzione metallica e una superficie tattile** che si rivolge allo spettatore e crea un contatto simbolico con l'oggetto. Questo mare-recinzione diventa, quindi, metafora di un muro per la stessa Cuba, unico paese che durante la Guerra Fredda non ha potuto erigere barriere artificiali e si è dovuta avvalere dell'elemento naturale a lei circostante.

Le opere, che fanno parte della serie **"REQUIEM"**, sono frutto di un viaggio compiuto dall'artista per la prima volta in Italia e traducono la riflessione di Capote sui precetti dei capolavori artistici **custoditi in chiese, luoghi sacri e musei**. Questo contesto gli ha permesso di collegarsi

più direttamente alle recenti correnti migratorie del Mar Mediterraneo, dando luce ai **parallelismi con il proprio rapporto profondo con il mare e la sua esperienza cubana**. Radicato nella **tecnica dei dipinti religiosi del primo Rinascimento e delle pale d'altare medievali, la foglia d'oro** è un elemento centrale dei dipinti che compongono **"REQUIEM"**. **L'oro è da sempre associato al divino** e allo spirituale, usato per rappresentare la **purezza, la devozione e la luce celeste**. Al di là del suo valore materiale, l'oro è stato utilizzato in opere d'arte e pale d'altare in **tutte le culture** per evocare un'atmosfera ultraterrena e trascendentale che porti alla **riflessione e alla meditazione**. In questi nuovi paesaggi marini, Capote colora il cielo e alcune zone d'acqua con foglie d'oro: la **brillante luce dell'orizzonte è anche un'allegoria della speranza del migrante** per un futuro migliore. In questi dipinti diventano una sorta di pala d'altare, **evocando una connessione spirituale tra il paesaggio e la morte**. Per l'artista, questi **paesaggi marini sono un omaggio visivo alle anime dei migranti provenienti da culture diverse**, morti in mare. Le opere evocano un senso di empatia per l'attuale sofferenza di tutta la vita e della natura.

In tutta la serie **"PURIFICAZIONE"** Yoan Capote ricicla e **riutilizza catene, recinzioni di filo spinato, manette e altri detriti metallici in forme e dimensioni alternate**; sono momenti di **decostruzione, tensione, aggressività e controllo**. Non è un caso che l'uso di questi materiali susciti **temi di confine, controllo, libertà, migrazione, potere e oppressione**. L'artista manipola il **materiale metallico raddrizzandolo, appiattendolo o battendolo**, usando il metallo così trattato per disegnare linee meticolose su una superficie intonacata. L'intero processo è mostrato in un **video** presentato nella mostra che **documenta le sequenze**

di azioni e il potente significato dell'opera. Questi elementi metallici sono ossidati in modo tale da costituire una sorta di intonaco, creando così una **somiglianza iconografica con i disegni e le incisioni classiche**. Capote sigilla ulteriormente le superfici con vernice opaca e, in alcuni casi, le illumina con sottili strati di pittura a olio per rafforzarne la profondità e l'atmosfera.

Capote dichiara *"L'assurdo atto di liberare il filo spinato dalla sua aggressività toglie tutte le sue estremità aguzze e lo riporta alla sua forma diritta primaria. Vedo questo come una **metafora della purificazione dell'oggetto e della sua funzione**, e qualcosa di simile accade quando tutte le maglie della catena sono frammentate e piegate con il fuoco"*. L'azione ossessiva e quasi politica dell'artista di tagliare manette e fili con strumenti da gioielliere, trasformandoli in **linee fragili che disegnano cieli nuvolosi e vasti orizzonti, crea una forma di poesia visiva**. Per Capote, si riferisce alla **ricerca della libertà come parte intrinseca della natura umana**.

La mostra si compone così di opere realizzate attraverso un laborioso processo materiale e produttivo che si concentra sull'esame dei comportamenti e degli stati psicologici dai più intangibili ai più viscerali, alludendo ad ideali, come la speranza, la vita e la libertà, con il fine ultimo di costruire luoghi di ottimismo.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Silvia Pichini ufficio stampa
press@galleriacontinua.com
cell. + 39 3474536136